Domenica 29 novembre 2020 www.settegiorni.net Anno XIV n. 32 euro 0,80

dagli Erei al Golfo
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
FONDATO NEL 2007

Post- pandemia: cambiare stili di vita

"L'economia si apre all'inclusione": il progetto di ecologia integrale di Francesco

di Giuseppe Adernò

"Urge prendere atto responsabilmente del fatto che l'attuale sistema mondiale è insostenibile da diversi punti di vista e colpisce Sorella Terra, tanto gravemente maltratta e spogliata, e insieme i più poveri e gli esclusi". Queste **parole forti** del messaggio del **Papa** ai giovani partecipanti alla tre giorni di "**The Economy of Francesco**" connessi via web con la Basilica di San Francesco d'Assisi, costituiscono una nuova "**Carta di Assisi**" che ribalta il sistema economico e si proietta vero una vera e positiva "inclusione".

"La pandemia di Covid-19 ha rivelato tutte le debolezze del sistema attuale. Coloro che erano ai margini dell'esistenza a livello globale sono finiti ancora di più ai margini" ha dichiarato il premio Nobel per la pace 2006, **Muhammad Yunus** e rispondendo al desiderio di voler tornare come prima ha affermato: "Il treno che ci stava portando verso la morte si è fermato. È il momento di scendere e chiederci: vogliamo tornare indietro o è il momento giusto per seguire la direzione opposta: un mondo senza inquinamento, senza concentrazione della ricchezza, senza disoccupazione massiccia". Ecco il nuovo percorso da seguire che rende "Fratelli Tutti" in cammino verso il miglior bene, che coinvolge tutti nella fedeltà ai valori umani e cristiani.

Continua a pagina 7

Iniziativa formativa a distanza in preparazione al Natale. Gli esercizi online sono gratuiti; per iscrizioni www.esercizi-online.karmel.at Si riceveranno settimanalmente (ogni venerdì prima della rispettiva settimana di Avvento) dei testi di riflessione e preghiera sul vangelo domenicale e su testi della beata Maria dell'Incarnazione (Madame Acarie).

Questo modello di esercizi online si è rivelato molto utile per coloro che hanno poco tempo per partecipare ad un corso di esercizi spirituali ma vogliono comunque unirsi ai carmelitani e carmelitane per prepararsi al Santo Natale.

I testi sono stati scritti da fra Olivier Rousseau, ocd della provincia di Parigi e tradotti in italiano da p. Giacomo Gubert delle Edizioni OCD. Questi esercizi spirituali vengono spediti ormai in 8 lingue a più di 50.000 persone nel mondo e sono gratuiti.

Esercizi spirituali

◆ GELA

Verso la consegna di 80 nuovi loculi. Al via il censimento delle tombe nei due cimiteri cittadini

a pagina 2

◆ PERGUSA

Un centro covid all'ex Ciss. Così rinasce un luogo costruito e poi abbandonato

a pagina 3

Seminario

"La nostra vita comunitaria al tempo del Coronavirus". I superiori e i seminaristi di Piazza Armerina raccontano le loro giornate scandite dalla preghiera e dalle lezioni on-line. Il rettore Crapanzano: "Così riscopriamo il nostro essere fratelli e amici in una palestra di umanità e spiritualità incarnata"

a pagina 4

Rubrica

Apparecchiare la Santità

Don Pierluigi Plata

a pag. 2

Lutto nel clero

Morto don Filippo Bognanni

a pag. 5

Scheda di lettura/1

L'Enciclica di Papa Francesco

Don Salvo Rindone

a pag. 6

Consiglio Episcopale Permanente

"L'emergenza richiede responsabilità e unità"

"L'Italia, insieme a molti altri Paesi, sta affrontando grandi limitazioni nella vita ordinaria della popolazione e sperimentando effetti preoccupanti a livello personale, sociale, economico e finanziario. Le Chiese in Italia stanno dando il loro contributo per il bene dei territori, collaborando con tutte le Istituzioni, nella convinzione che l'emergenza richieda senso di responsabilità e di unità: confortati dal magistero di Papa Francesco, siamo certi che per il bene comune occorra continuare in questa linea di dialogo costante e serio". È quanto si legge nel messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia, approvato dal Consiglio episcopale permanente e diffuso il 24 novembre. "Non possiamo nascondere di trovarci in un tempo di tribolazione", scrivono i vescovi italiani: "Dietro i numeri apparentemente anonimi e freddi dei contagi e dei decessi vi sono persone, con i loro volti feriti e gli animi sfigurati, bisognose di un calore umano che non può venire meno. La situazione che si protrae da mesi crea smarrimento, ansia, dubbi e, in alcuni casi, disperazione. Un pensiero speciale, di vicinanza e sostegno, va in particolare a chi si occupa della salute pubblica, al mondo del lavoro e a quello della scuola che attraversano una fase delicata e complessa: da qui passa buona parte delle prospettive presenti e future del Paese". Di qui la necessità di "reagire rimanendo saldi nella fede, fissando lo sguardo su Cristo per non lasciarci influenzare o, persino, deprimere dagli eventi". "Dinanzi al crollo psicologico ed emotivo di coloro che erano già più fragili, durante questa pandemia, si sono create delle 'inequità', per le quali chiedere perdono a Dio e agli esseri umani"; l'appello: "Dobbiamo, singolarmente e insieme, farcene carico perché nessuno si senta isolato!".

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Stefano Montalto
CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI
tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257
email piazzaarmerina@cattolica.it
DAL 1896

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta. Iscrizione al ROC n. 15475 - In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi - Questo numero è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta il 27 novembre 2020 alle ore 12

GELA Il sopralluogo di Greco al cimitero Farello: "Lavoriamo per una soluzione definitiva"

Pronti 80 loculi e avviato il censimento

di Liliana Blanco

Lacrime, dolore non solo per la morte ma anche per la mancata sepoltura dei defunti. E poi tentativi di requisizione, ricorso al Tar, sospensive e multe. E i morti restano là, ad imputridire sopra i banchi e le cattedre degli uffici dell'obitorio del cimitero Farello a Gela. Sono arrivate a 50 le salme insepolte: qualche morto di ottobre è stato sepolto in vecchi loculi utilizzando il sistema della riduzione in cassettina di salme antiche. In due mesi si sarebbe potuto fare tanto e invece ancora si attende. Eppure adesso qualcosa si muove.

Sono quasi pronti e saranno consegnati i primi di dicembre i primi 80 loculi realizzati a Farello per tamponare l'emergenza dovuta all'impossibilità di procedere alle sepolture dei defunti.

"In tutto questo tempo si potevano costruire centinaia di loculi", dice Salvatore Nobile, uno dei titolari delle 12 confraternite che ha fatto ricorso al Tar a seguito delle ordinanze di requisizione dei loculi emesse dal sindaco all'inizio dell'emergenza – e invece l'amministrazione ha perso tempo nell'attesa che il Tar si pronunciasse". E il Tar ha dato ragione alle confraternite e il 9 dicembre entrerà nel merito della seconda ordinanza. Di fatto questo è una situazione che si protrae da anni e che è stata ereditata dall'amministrazione comunale attuale che ha continuato a guardare fino a qualche giorno fa. Sono decine le salme che, attualmente, attendono un loculo, e qualche giorno fa il sindaco Lucio Greco si è recato sul posto per vedere a che punto sono le costruzioni. Emergenza nell'emergenza sono i decessi causati dalla pandemia da Covid, che stanno facendo innalzare la media delle morti annuali in città acuendo una criticità atavica.

"Non ci stiamo dormendo la notte - ha dichiarato il Sindaco Greco - e occorre lavorare incessantemente sulle politiche cimiteriali per eliminare il prima possibile questa vergogna che abbiamo ereditato. Do la mia parola che, a breve, daremo una degna sepoltura ai nostri concittadini defunti. Tra pochi giorni consegneremo questi 80 loculi, e non escludiamo che altri blocchi prefabbricati da 80 possano essere costruiti accanto a quelli quasi pronti e in attesa di collaudo. In primavera – aggiunge – contiamo, invece, di ultimare il progetto per gli 840 loculi. Abbiamo confermato l'incarico al progettista e puntiamo a far partire i lavori entro maggio per averli già entro l'estate". "Subito dopo ci concentreremo sulla soluzione definitiva, quella a lungo termine, che dovrà dare respiro alla città per gli anni a venire fermando per sempre le requisizioni", continua il sindaco, per rassicurare la popolazione. Tra le salme che attendono una degna sepoltura ci sono anche quelle dei tre componenti la famiglia Savà, cancellata dal coronavirus nell'arco di pochi giorni. "Sono addolorato per questa tragedia e vicino ai familiari, - continua Greco - colpiti da tre gravissimi lutti in meno di due settimane, e mi impegno personalmente a fare in modo che vengano tumulati uno accanto all'altro. Uniti nella morte come lo sono stati nella vita". Anche al cimitero monumentale, intanto, si lavora senza sosta per reperire nuovi locali ed è in atto un censimento per capire quanti sia possibile liberarne dopo la traslazione nell'ossario dei defunti sepolti da più tempo. Non è la prima volta che a Gela si verificano simili episodi, ma questa volta la situazione è stata dilatata nel tempo.

Approvati il bilancio ed il piano opere pubbliche

A Gela approvato in consiglio comunale (la seduta si è svolta in remoto, a causa dell'emergenza Covid) il bilancio di previsione 2020, il piano delle alienazioni e valorizzazioni, il piano triennale delle opere pubbliche e il Documento unico di programmazione.

Il bilancio ha incassato i 15 voti favorevoli di tutta la maggioranza, stessi numeri per il Piano triennale delle opere pubbliche presentato dall'assessore Ivan Liardi. "Abbiamo rispettato i tempi e ci siamo presentati compatti all'importante appuntamento", ha detto l'assessore Danilo Giordano.

"Una maggioranza solida e unita, che lavora seriamente e mette al primo posto gli interessi della città, non può che portare a casa risultati fondamentali. Gli strumenti di cui abbiamo dotato Gela, pure in anticipo rispetto alle previsioni e ai tempi degli ultimi anni, ci permetterà di programmare e progettare il futuro", ha aggiunto Giordano esprimendo grande soddisfazione per l'andamento e l'esito dei lavori d'aula virtuali, ai quali hanno preso parte anche il sindaco Lucio Greco, il vice sindaco Terenziano di Stefano, l'assessore Cristian Malluzzo e i dirigenti Collura, Cosentino e Guzzardi, insieme al dirigente uscente del settore Bilancio Alberto Depetro, appena nominato esperto del sindaco a titolo gratuito.

"Un' importante seduta - ha commentato il primo cittadino - durante la quale si sono manifestate l'unità e la compattezza all'interno della maggioranza e la piena fiducia riposta nei confronti della stessa. L'azione intrapresa di rilancio e cambiamento passano anche attraverso l'approvazione di importanti strumenti come quelli esitati favorevolmente ieri. Certi di questo consolidato rapporto di reciproca fiducia e di sostegno tra amministrazione comunale, maggioranza e Sindaco, - assicura il primo cittadino - continueremo con grande impegno e senza risparmio di energie a lavorare nell'interesse esclusivo della città".

Apparecchiare la Santità

RUBRICA DI RICETTE SPIRITUALI

di don Pierluigi Plata

NOVEMBRE 2020
Ricetta del Tempo

Anche il più semplice e frugale pasto ha necessariamente bisogno di tempo per essere preparato: si devono reperire gli ingredienti, eseguire con attenzione le indicazioni della ricetta, calcolare il tempo opportuno per la cottura. Sembra scontato, ma anche mangiare richiede tempo, anzi l'importante di dedicare uno spazio adeguato a consumare i pasti è fondamentale per una corretta assimilazione del cibo e della sua digestione, per un benessere della salute in generale.
Curiose sono le numerose ricerche e statistiche che si sono fatte su quanti mesi, nella vita media di una persona, si impiegano solamente per mangiare e bere (basti pensare che i medici raccomandano di non dedicare meno di 20/30 minuti per pasto).

Inizia oggi, per noi cattolici, il Tempo liturgico dell'Avvento che coincide anche con l'inizio del nuovo Anno liturgico. Un tempo di attesa e di preparazione al Santo Natale, un anno nuovo dove si potranno rivivere tutte le tappe salienti della storia della nostra salvezza e celebrare le varie feste liturgiche.
Le ricetta suggerita è dunque tanto facile, quasi ovvia, ma altrettanto impegnativa e seria: partendo dal tempo che occupiamo per cucinare e per consumare i pasti, soffermarsi a riflettere su come impieghiamo il nostro tempo lungo le giornate, le settimane…
e, in particolare, su quanto tempo dedichiamo alla vita liturgica. L'avvento è per noi un "Tempo forte" perciò, seppure nelle dovute restrizioni che quest'anno viviamo a causa del virus, un qualche impegno spirituale dovremo prenderlo.
Non dimentichiamo mai che il tempo scandito dell'orologio, quando è vissuto e inserito nel tempo liturgico, entra in contatto con l'Eternità. Sì, nella liturgia, noi abbiamo la reale possibilità di entrare nella dimensione divina, di elevare il nostro fugace tempo terreno all'Eternità. Questo sia uno degli impegni che ci prepara ad accogliere la nascita del Salvatore: partecipare con fede e devozione alle liturgie, per pregustare la gioia dell'incontro con il Mistero del Dio che si fa Bambino per rendimene l'umanità intera.

+ famiglia

di Ivan Scinardo

Giovani isolati dai videogiochi

Il picco, nei primi sei mesi, era già stato toccato, poi c'è stata la pausa estiva e adesso ritorna l'incubo benzodiazepina. Secondo l'Istituto europeo per il trattamento delle dipendenze, l'emergenza Covid-19 ha portato a un incremento dei consumi di questo genere di farmaco, con tassi di crescita che a giugno andavano già oltre il 4%. Assunte da moltissime persone per sedare l'ansia e per favorire il sonno, le benzodiazepine sono farmaci che favoriscono il sonno perché rilassano i muscoli. Ma non sono esenti da rischi; il loro uso improprio è molto frequente, sia perché molte persone non si attengono alle prescrizioni del medico, sia perché talvolta alcuni medici non sono aggiornati e tendono a sottovalutare i pericoli legati al loro abuso. Il covid continua a causare danni alla salute fisica e psichica e se da un lato la vendita di psicofarmaci è schizzata alle stelle, con giganteschi guadagni da parte delle case farmaceutiche, dall'altro c'è chi si sta arricchendo anche con la vendita dei videogiochi. Mi ha molto colpito nei giorni scorsi una lunga intervista, pubblicata su una testata giornalistica pugliese, a una psicologa e psicoterapeuta familiare, Daniela Sannino. "Il 2020 verrà ricordato come l'anno che ha stravolto le vite dell'intera umanità, non solo a livello sanitario. La quotidianità ha subìto, infatti, un notevole mutamento delle abitudini e tra queste rientrano le attività videoludiche. Da un recente studio emerge quanto siano schizzate le vendite di videogiochi, coinvolgendo un pubblico ben più ampio rispetto alle utenze tradizionali che comprendono i giovanissimi. I videogiochi, dice l'esperta, non possono diventare pseudo ansiolitici, antidepressivi. I ragazzi stanno percependo, più degli adulti, il cambiamento, lo smarrimento e la rabbia a causa della mancanza di incontri con i coetanei. Bisogna cogliere questo momento per parlarsi di più al fine di socializzare le paure e condividere l'ansia". Le fa eco il collega esperto in dipendenze patologiche, Antonio Di Gioia, "..non vogliamo demonizzare la tecnologia, anzi. Il gioco virtuale condiviso in famiglia tra fratelli, o genitori e figli, rappresenta un bel modo di condividere il tempo utilizzandolo senza però, esserne succubi. In un momento come questo, in cui si passa tanto tempo in casa, riuscire a bilanciare i momenti di solitudine diventa più difficile ma collaborare in famiglia per scongiurare scontri, rabbia repressa e isolamento potrebbe diventare una opportunità, un'occasione per stare bene insieme e per ritrovarsi". Per la dottoressa Sannino, i progetti sono tutti congelati, ecco perché "i desideri devono trovare spazio solo nei sogni. Possiamo solo affrontare la quotidianità e in questo momento è importante circondarsi di persone reali che ci fanno vivere al meglio. Stare insieme è una maniera sana per non perderci troppo nelle attività online che ci allontanano dal pericolo ma anche dalle risorse che possiamo attivare grazie alla forza individuale e che può permetterci di affrontare il particolare momento di emergenza sanitaria".

info@scinardo.it

Riaperta la rotatoria che, dall'autostrada Palermo-Catania, permette agli automobilisti di immettersi sul nuovo viadotto "Salso" e di percorrere un nuovo tratto della SS 640. Il completamento della rotatoria permetterà agli automobilisti di percorrere anche il tratto stradale della Caltanissetta-Agrigento che, dall'imbocco dell'A19, arriva all'altezza con il collegamento con la SS 626 Caltanissetta-Gela.

Ex CISS Covid, a Pergusa la struttura dell'Asp presto ospiterà 20 posti di terapia intensiva

Sarà un polo per l'emergenza covid

di Giacomo Lisacchi

Da edificio costruito, abbandonato e preda del degrado per quasi mezzo secolo, costato milioni di euro, resuscitato e ristrutturato circa dieci anni fa poi nuovamente abbandonato, ora sarà completato per accogliere le persone positive al covid bisognose di cure intensive. Stiamo parlando dell'ex Ciss di contrada Pollicarini, con vista panoramica sul lago di Pergusa, di proprietà dell'Asp, dove da una settimana si è dato l'avvio alla realizzazione di 12 posti di Terapia Intensiva e 8 di Terapia Sub Intensiva.

Avvio che è stato possibile dopo una ricognizione tecnica esterna e interna dell'intero edificio da parte dell'ing. Salvatore D'Urso, Soggetto attuatore del commissario delegato coordinatore della Struttura tecnica di supporto, alla presenza dei vertici dell'Asp di Enna. L'ing. D'Urso - si legge in una nota - dispone, "con la massima urgenza che la gravità della situazione impone", l'avvio delle attività per realizzare i posti di terapia intensiva e sub-intensiva. Il documento è indirizzato al complesso di ditte esecutrici dell'opera e al Direttore generale dell'Asp di Enna, Francesco Iudica, che sottolinea la scelta operata di "lasciar parlare i fatti" in prossimità dell'immediata esecuzione del progetto. Saranno avviati i lavori di sistemazione delle aree esterne e dei percorsi di accesso delle autoambulanze, oltre alla sistemazione del reparto di Terapia Intensiva previsto nel pianoterra e di Terapia Sub-Intensiva nelle stanze attigue". Nella nota si sottolinea anche che "l'avvio dei lavori dell'opera", è stata "fortemente voluta dal Governo Regionale e dall'Azienda Sanitaria". Intanto pare che l'edificio non sia allacciato alla rete fognaria del villaggio Pergusa, ma che sia dotato soltanto di un impianto di depurazione delle acque reflue.

Abbiamo cercato di contattare l'Asp per avere conferma o smentita, ma non ci siamo riusciti.

Del problema ne abbiamo parlato con l'ex assessore provinciale Peppe Amato che dice: "Questo problema venne da me sollevato già nel 2011 nella qualità di assessore provinciale all'Ambiente (quando la provincia esisteva) e già allora sostenni, corroborato dai validi tecnici dell'ente, che l'allacciamento avrebbe dovuto evitare ogni contatto con il vecchio e obsoleto sistema fognante misto di Pergusa.

Oggi a maggior ragione, soprattutto vista la destinazione Covid dell'edificio, va previsto un collettore fognario che trasporti le acque pretrattate verso il depuratore di contrada "Acqua Città" (Acquacità per gli ennesi) evitando il passaggio dalle pompe di sollevamento ed evitando ogni possibile dispersione in bacino lacustre delle stesse.

In linea d'aria sono solo 1,17 chilometri di tubazione, in realtà poco di più seguendo la statale sino al raggiungimento della quota minima dello spartiacque del bacino e quindi l'esistente tubazione di conferimento. Il collettore, tra l'altro, servirebbe quasi un centinaio di edifici privati oggi privi di allaccio e dotati alla meno peggio di fosse settiche non sempre a norma. L'opera va realizzata a passi da gigante senza che si trovino ulteriori intoppi all'apertura del nosocomio e, lo sottolineo, la scelta della derivazione extrabacino è irrinunciabile, ogni altra soluzione sarebbe drammaticamente pericolosa".

Nel frattempo pare che la soluzione di destinare l'ex Ciss di Pergusa per la gestione dell'emergenza sanitaria sia unanimamente condivisa da tutta la politica ennese. E questo per evitare che l'Umberto I, una struttura di riferimento per l'intera provincia, possa ritornare ad essere Centro Covid provinciale. Insomma, tutti d'accordo anche perché l'edificio si presta perfettamente all'emergenza sanitaria, visto che si trova fuori dal centro abitato, ma ben collegata e facilmente raggiungibile dai comuni della provincia, così come dall'autostrada.

Da non sottovalutare anche che l'ex Ciss una volta passata l'emergenza covid per la sua centralità geografica, solo se vi fossero serie intenzioni e non vane promesse, potrebbe diventare in futuro un polo sanitario d'eccellenza interprovinciale. Su questa struttura si è detto e scritto di tutto, qualcuno l'ha pure utilizzata persino per scopi propagandistici a fini elettorali, per essere, infine, lasciata come spesso accade al degrado. Vogliamo ricordare, l'abbiamo scritto anni fa nel nostro settimanale, che c'erano degli obiettivi ben precisi su questa struttura e cioè farne un centro regionale a "carattere socio-sanitario per la riabilitazione funzionale dei soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali". Se ne parlò tanto ma poi non se ne fece nulla. Addirittura a visitare la struttura arrivò anche padre Ferlauto, ideatore e realizzatore dell'Oasi Maria Santissima di Troina, ma poi l'interesse scemò. Ma comunque l'obiettivo rimane sempre quello: far diventare la struttura un centro di ricerca e di ricovero per disabili. Solo che in atto non ci sono idee chiare, ne proposte concrete e soprattutto fattibili. Almeno a conoscenza dell'opinione pubblica.

Sportello Rosa al Chiello

Avviato lo Sportello Rosa presso il pronto soccorso dell'ospedale Michele Chiello di Piazza Armerina. In occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'ONU nel 1999, ne dà comunicazione la dottoressa Rosalinda Vitali, responsabile del progetto, in staff all'Unità operativa del pronto soccorso della Città dei Mosaici, diretto dalla dottoressa Raffaella Crescimanno. Il team aziendale, istituito con delibera della direzione dell'ASP da parte della dottoressa Loredana Disimone, Capodipartimento materno infantile, è composto a livello provinciale da operatrici e operatori che lavorano in ambito sanitario e sociale come medici, ginecologici, psicologi, infermieri, ostetrici e assistenti sociali.

Lo Sportello Rosa, progetto avviato dal team, nasce dalla sinergia e dalla collaborazione con l'associazione DonneInsieme "Sandra Crescimanno" e l'associazione Diritti Umani Contro Tutte Le Violenze (CO.Tu.LeVi.), ambedue attive in provincia di Enna. "Lo Sportello Rosa è uno spazio dedicato ad affrontare, in modo multidisciplinare, casi di violenze che correrebbero il rischio di non essere intercettati. Uno spazio aperto e sicuro, capace di ascoltare e intervenire in modo tempestivo, a tutela della donna e di chiunque subisca violenza".

Free, per Alessandro è già un successo

di L. B.

"Libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta". Non si vede fisicamente, non si tocca. Si anela. Non c' è artista che non l'ha cercata, che non l'ha rappresentata. Dal sogno di Icaro, alla ribellione di Antigone, a Dante nel Purgatorio, a Silvio Pellico nelle sue prigioni. L'ha cantata De Andrè; l'ha musicata Beethoven: l'ha rappresentata Delecroix nel dipinto sulla Rivoluzione francese; alleggia nel popolo che avanza simbolo della rivalsa partigiana.

Un impeto dell'anima per un artista, tanto più oggi che la libertà dell'uomo del terzo millennio è limitata da una particella visibile solo al microscopio eppure tanto potente... È sempre vero il detto gergale che 'cu nesci, rinesci'. Una ennesima testimonianza è quella di Alessandro Lo Piano in arte Lopi che ha lanciato il suo primo singolo "Free". È una dolce dichiarazione d'amore frutto di un incontro fortuito del destino con dietro un messaggio per il mondo: salvaguardare l'umanità e il suo slancio verso la libertà. La capacità di coniugare forza di spirito ed estasi ed esercitare il libero arbitrio.

È convinto che bisogna sempre lottare per la liberta ad ogni costo, soprattutto in questi tempi bui. "Free" è un brano scritto dal cantautore siciliano che, proprio come è nelle sue corde, tratta sentimenti di "Liberta', ribellione ed estasi mista a una concreta speranza per un mondo senza restrizioni e schiavitu' ". Mentre la musica è caratterizzata da quello che lo stesso musicista definisce "un viaggio on the road". Il pezzo è stato prodotto da Marco Scapati per Seven Sins Music Srls. Alessandro Lo Piano, 36 anni, è un pittore, scrittore e cantautore autodidatta.

Spinto da un profondo senso di curiosità nei confronti delle persone e delle culture, ha viaggiato per il mondo e vissuto per anni come outsider per perseguire la propria crescita personale, come uomo e come artista. Adesso risiede a Roma ed è un artista impegnato, da anni presente nel panorama musicale e artistico underground della capitale. Il suo messaggio per il mondo è quello di salvaguardare l'umanità con la sua grande potenza volitiva e la capacità di coniugare forza di spirito ed estasi, Dioniso e Apollo. È convinto che bisogna sempre lottare per la liberta ad ogni costo, soprattutto in questi tempi bui. Questi sono i temi trattati nel suo primo singolo appunto intitolato "Free". Ha anche un romanzo in cantiere di prossima pubblicazione.

Preti nati nei giorni di dicembre
Vincenzo Cultraro 1
Giuseppe Fausciana 2
Giacinto Magro 10
Enzo Di Simone 14
Filippo Puzzo 15
Salvatore Zagarella 20
Rosario Sciacca 22

Preti ordinati in dicembre
Daniele Neschisi 18
Giuseppe Rabita 20
Mihael Bilha 22
Giuseppe Fausciana 22
Salvatore Giuliana 22
Eleuterio M. Kayumba 22
Carmelo Cosenza 23
Giovanni Salerno 23

Una preghiera
IN SUFFRAGIO

Carà Giuseppe, Enna + 1-12-2014
Nicosiano Michele, Mazzarino + 2-12-1996
Calcagno Giuseppe, Aidone + 2-12-1999
Viola Salvatore, Pietraperzia + 10-12-1995
Rizzo Lorenzo, Aidone + 15-12-2018
Bonfirraro Giuseppe, Barrafranca + 16-12-2009
Rampulla Basilio, Butera + 18-12-1986
Caraci Vincenzo, Aidone + 28-12-1999
Bernunzo Alessandro, Barrafranca + 28-12-2007

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

www.libreriadelsanto.it

Abbiamo il piacere di trattare questo sito per incentivare la "buona lettura". Il sito in oggetto riguarda la libreria alla quale è riconosciuto il primato per essere stata la prima libreria cattolica ad avere una vetrina on line. Questa libreria nasce a Padova sotto l'ombra della Basilica di Sant'Antonio; santo al quale viene dedicata. Il sito è ben strutturato e ben accessibile anche per il visitatore che per la prima volta si accosta ai suoi servizi. A sinistra è possibile accedere all'elenco di tematiche per la quale vengono classificati i vari testi: Sacra Scrittura, Teologia, Liturgia, Catechesi, Agiografia, Cristianesimo, Patristica, Vita e opera dei Papi, Storia della Chiesa, Spiritualità ecc. La libreria accoglie anche libri che trattano aspetti sociali come ad esempio quelli sulla Bioetica e Eutanasia, sulla Disabilità, sul Lavoro, sulla Vita familiare e di coppia, sulla Povertà, sulla Sessualità e morale, sulla Pace, sulla Terza età, sulle scienze Politiche. Il Sito riporta a seguire sempre a sinistra, per una facile ricerca un elenco di argomenti quali la Preghiera, i Giovani, la Liturgia, il Discernimento, La Bibbia, la Spiritualità, i Bambini, i Sussidi, le più belle Omelie e tanto altro. Una raccolta di più di sessanta mila libri editi dalle varie case editrici specializzate e accreditate sono messe a disposizione anche per il visitatore più esigente. Nella home page è presente centralmente la "vetrina" con i nuovi arrivi e scorrendo più in basso i "libri più venduti" e i "commenti degli utenti". Il sito fa anche una vetrina dei libri di "seconda mano" e i libri in formato digitale (e-Book). Il sito della barra di servizio evidenzia anche altri prodotti quali film, erboristeria e articoli religiosi. Per poter accedere ai servizi il sito richiede la registrazione ed è possibile commentare anche i libri acquistati. Vi auguriamo, all'insegna del buon nutrimento spirituale, una buona lettura.

A cura di Movimento Mariano Giovani Insieme

LA NOSTRA ESPERIENZA "Così viviamo la pandemia, tra lezioni on-line e vita comunitaria"

In Seminario in questo tempo "sospeso"

Don Luca Crapanzano
Rettore del Seminario

"Contemplare la vita di Cristo per essere suoi discepoli e testimoni, significa lasciarsi trasformare il cuore e aprirsi ad un autentico discernimento vocazionale insieme ai fratelli". Questo importante aspetto del progetto formativo del nostro Seminario lo stiamo vivendo concretamente stando insieme e condividendo i ritmi ordinari delle giornate senza la fatica del viaggio e degli spostamenti del fine settimana. Stiamo riscoprendo il nostro essere amici e fratelli in una vera e propria palestra di umanità e spiritualità incarnata che la vita di seminario permette. La verità dei rapporti che passa dall'incontro trasformante con la preghiera quotidiana, dalla celebrazione dell'Eucarestia e dai momenti di formazione con me e con il direttore spirituale, sta portando a far decollare molte dinamiche formative nella ricerca dell'Unico necessario. Stando insieme h 24 e per più di un mese, limitando al minimo ogni tipo di contatto con il mondo esterno, oltre a permetterci di conoscerci meglio e di instaurare quei rapporti veri di fraternità e amicizia che sfoceranno nel presbiterio di domani, ci ricordano il metodo divino dell'incarnazione: il corpo e la storia sono la via di Dio. Innumerevoli gli input e le creatività che stanno emergendo in questo tempo: dalla formazione musicale alla letteratura, dalla progettualità pastorale di una chiesa diversa allo studio più approfondito dei Padri della Chiesa e della Teologia, da un tempo più prolungato dedicato alla preghiera e all'Adorazione, al sano desiderio di fare attività fisica nella piccola palestra che abbiamo allestito in una stanza del Seminario. Ci stiamo rendendo conto che è possibile vivere la fraternità stando insieme e che non è affatto vero che essa è "massima penitenza", ma "grande possibilità di salvezza". Se è vero che la vita comunitaria non fa parte storicamente della condizione dei "preti diocesani", è altrettanto vero che la mutata considerazione della parrocchia in questo tempo, ci sta' chiedendo scelte audaci che parlino il linguaggio della profezia. Condividere la vita con altri fratelli presbiteri, potrebbe esserne un linguaggio.

Don Salvo Rindone
Direttore Spirituale

L'esperienza di permanenza prolungata presso la sede palermitana del nostro Seminario è certamente molto positiva. Nonostante la lontananza dalla nostra sede piazzese, infatti, ho potuto constatare come veramente "le persone formano la comunità e la comunità forma le persone".

La vita in comune, in questa situazione di precarietà sociale, è diventata più costante e ha permesso di rafforzare alcuni rapporti in maniera decisiva. La possibilità di avere maggiori orari di studio, di convivialità o di riposo nel proprio planning giornaliero, all'interno dello stesso spazio, è vissuto dai nostri seminaristi con serenità ed è visto in molti casi, addirittura, come un "vantaggio". La vita in comune per tempi così prolungati sta permettendo anche l'emergere di alcuni elementi o di situazioni che, a volte, vengono riportate anche nei colloqui di direzione spirituale individuale. Questo consente a ciascuno di prendere coscienza dei propri limiti ma anche di ritrovare dentro di sé il desiderio di imparare cose nuove oppure di riconciliarsi. Certamente, questa situazione rimane "ideale" e solo provvisoria, tuttavia, potrebbe diventare monito e motivo di riflessione per i futuri presbiteri. L'importanza di trasferirsi nella parrocchia o nella sede in cui si presta servizio, infatti, rimane una delle caratteristiche proprie del prete diocesano.

Gianfranco Pagano

In questo tempo di pandemia, tutto il mondo sta vivendo un periodo alquanto anomalo nella costante ricerca di equilibrio, poiché obbligati costantemente a cambi repentini di programmi. Noi seminaristi abbiamo scelto, visto il DPCM del 3 novembre, di rimanere nella nostra struttura di seminario e sfruttare al meglio tale tempo di convivenza, come occasione di fraternità, affinando così la vita spirituale. In particolar modo stiamo sperimentando come grazie alla preghiera, alla formazione del venerdì con il Rettore sul documento Il dono della vocazione e sulla virtù presbiterali, alla Lectio Divina con il direttore spirituale, allo studio, ma anche alle attività distensive come palestra, cineforum e altro, sia possibile superare ogni chiusura e paura. Con il passare dei giorni, mi sono reso conto che questo "nuovo" tempo vissuto in Seminario è prezioso agli occhi di Dio, perché ci dispone a mettere in pratica tutto ciò che apprendiamo quotidianamente dalla sua Parola.

Salvatore Crapanzano

I giorni che stiamo vivendo in seminario, nella sede di Palermo, dettati dalla necessità a causa della pandemia, per me sono, nonostante tutto, molto proficui. C'è più tempo per studiare, pregare, e meditare. La vita con i Superiori ed i miei fratelli è improntata su dinamiche familiari, con in più il fatto che insieme si vivono i momenti di spiritualità e non attraverso internet come abbiamo fatto nella prima fase della Pandemia a marzo, e questo è bello ed edificante. Si vive insieme come fratelli condividendo ogn'uno i bisogni dell'altro nella carità reciproca.

Enrico Lentini

Anche io come gli altri sto vivendo un periodo particolare a causa delle restrizioni dovute alla diffusione del Covid-19. Il 29 settembre presso la Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo ho conseguito il Baccellierato in Sacra Teologia in modalità remota da casa, attorniato solo dalla mia famiglia. Nel mese di ottobre sono partito per Roma per iniziare gli studi di Licenza presso il Pontificio Istituto Liturgico "Sant'Anselmo". Ma anche lì, dopo meno di un mese, a seguito dei recenti DPCM le lezioni non si sono più potute svolgere in presenza. Adesso mi trovo a casa mia da dove seguo le lezioni online e frequento la mia parrocchia di origine rispettando tutti i protocolli previsti.

Mattia Ballato

Attraverso l'autoquarantena che stiamo vivendo in Seminario a causa delle restrizioni dovute alla pandemia, ci è stata data la possibilità di vivere più a lungo insieme. Questo ci da la possibilità di riscoprire e approfondire i rapporti di fraternità di seminario, che possiamo vivere con più tranquillità, senza avere quel pensiero di vivere tutto di fretta perché magari ci aspetta un fine settimana ricco di impegni e di viaggi.

La permeanza più assidua mi da così la possibilità di riscoprire il fratello, di essere più attento alle esigenze dell'altro, di scoprire dei talenti che non conoscevo o ignoravo dell'altro, dandomi la possibilità di valorizzare al massimo i rapporti.

Sergio Morselli

Questo tempo di pandemia ha modificato il nostro programma, evitando spostamenti frequenti. Infatti da tre settimane, presso la sede di Palermo, stiamo vivendo la vita comunitaria in maniera stabile, cosa che la pandemia ha impedito nei mesi precedenti. Questo ci sta permettendo di riscoprire in un tempo inedito la ricchezza della vita comunitaria, nella quale è inserita la nostra formazione. Le nostre giornate si dividono tra lo studio, le lezioni universitarie pomeridiane, svolte telematicamente, incontri di formazione, Lectio Divina, adorazione e attività di cineforum. Dovendo passare molto tempo all'interno del seminario, l'attività sportiva, svolta grazie ad una palestra realizzata con le offerte di un sacerdote della nostra diocesi, sta aiutando molto tutti noi al raggiungimento di un sano equilibrio psicofisico.

Eduardo Guarnieri

Questo periodo, vissuto nella nostra sede palermitana, ci sta permettendo di poter vivere meglio la comunità anche sotto il profilo della preghiera. Oltre agli importanti appuntamenti cui siamo soliti, ci siamo ritrovati a stringerci ancora più intimamente al Signore Gesù vivendo così il nostro cammino di discepolato come occasione per "stare con Lui", ascoltando la Sua Parola ed accostandoci ai Sacramenti. Importanti i momenti di preghiera vissuti in vista della Solennità di Cristo Re quali una intera notte dedicata all' adorazione di Gesù Eucarestia ed ancora il ritiro spirituale in preparazione dell'avvento con il quale inauguriamo la tematica del nuovo anno di formazione, tenute dal nostro padre spirituale, don Salvatore, sulle "armi spirituali" di cui ci parla San Paolo nella lettera agli Efesini. Oltre a sentirci ancor di più uniti tra noi, ci sentiamo vicini con coloro i quali vivono nella sofferenza e nella paura questo periodo particolare e che ricordiamo quotidianamente nella celebrazione dell'Eucarestia.

Daniel Marino

Le disposizioni del nuovo DPCM hanno ancora una volta rimodulato i nostri programmi. Non potendo ritornare a Piazza Armerina e nelle nostre case, ci hanno in un certo senso "costretti" a scegliere di stare a Palermo. Da quasi un mese come comunità di seminario, stiamo vivendo la nostra vita in Seminario, dove trascorriamo le nostre giornate tra studio, preghiera e altre attività formative. Nonostante la lontananza dalla diocesi e dalle nostre case, stiamo facendo tesoro di questo tempo come dono di Dio alle nostre vite. Stiamo sperimentando la gioia di condividere la vita ordinaria, di vivere fraternamente, di conoscerci meglio e soprattutto di crescere insieme nell'amicizia col Signore Gesù.

Alessio Tirrito

In questo tempo di chiusura con il mondo esterno e vivendo da ormai quasi un mese insieme, abbiamo cercato di dar vita alla creatività di ciascuno, attraverso uno studio più armonico e accurato della musica e del canto, parti fondamentali della formazione in Seminario. Durante le prove settimanali, ci siamo dedicati a imparare nuovi canti così da ampliare la nostra conoscenza della musica liturgica. Durante questi momenti, in alcuni di noi è nato il desiderio di comporre una Messa in onore del "Sacro Cuore di Gesù", Patrono del nostro Seminario. Senz'altro sarà un'attività che richiederà impegno e dedizione ma, soltanto sognando e volando in alto potremmo far dono all'intera Comunità del Seminario e Diocesana del frutto dei nostri talenti.

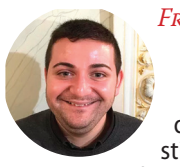
Marco Sbirziola

La sempre più inedita situazione storica ha richiesto anche al Seminario un costante adattamento che si è trasformato in un importante insieme di possibilità: un dono del Signore! I numerosi fine settimana ricchi di impegni, ad esempio, si sono trasformati in momenti di ritrovo in cui approfondire i quesiti più profondi dell'animo umano. Ci è stato proposto un "Laboratorio di Lettura". Ciascuno, cioè, è stato invitato a leggere un libro e a proporlo al resto della comunità sottoforma di laboratorio. Un momento, questo, utilissimo per riscoprire l'uomo e la sua costante ricerca di Dio tra le infinite e complesse trame della storia e delle parole degli uomini. Inoltre, la preghiera e la vita comunitaria ci danno la possibilità di riscoprire l'essere fratelli nel nome di un unico Padre che ama e sostiene i suoi figli.

Orazio Liberto

Sono entrato in seminario in piena "Pandemia", ma nonostante tutte le norme di restrizioni sto vivendo tutto questo come un tempo "favorevole", perché mi sta permettendo di integrarmi molto di più nella mia comunità, e di avere molto più tempo per lo studio e la preghiera. Ho voluto pensare questo periodo alla luce del Vangelo di Marco 3,10: chiamò gli apostoli, perché "stessero con lui" e poi per mandarli a predicare.

Sto avvertendo questo momento come un tempo più intimo, più stretto, ma più "favorevole" e più "privilegiato" per stare con il Signore.



Francesco Spinello

L'esperienza del Covid 19 ha certamente cambiato le abitudini di tutti, la pandemia che stiamo vivendo ci ha fatto fare i conti con i limiti che tutti abbiamo e che non sempre riusciamo ad accettare. Nonostante le restrizioni della prima ondata vissuta a marzo, ho potuto studiare tranquillamente online e scrivere la tesi per il conseguimento del Baccellierato che ho discusso lo scorso 6 novembre. Purtroppo il Covid non mi ha permesso di raggiungere Roma, tuttavia ho iniziato ugualmente, seppur online, il nuovo percorso di studi di Licenza in Teologia Fondamentale presso l'Università Gregoriana. Questo tempo mi ha anche permesso di vivere a pieno le attività della comunità parrocchiale di San Francesco d'Assisi, della comunità di Sant'Agostino e della Piccola Casa della Divina Misericordia, collaborando con il mio parroco don Pasqualino di Dio e con i volontari mi sono reso conto di quanto sia stata importante l'esperienza di preghiera comunitaria vissuta insieme, così come l'aiuto concreto verso tutte quelle famiglie povere che ininterrottamente da marzo continuano a bussare alle porte delle nostre Chiese.

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net
Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno
Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo
94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.
Chiuso il 25 novembre 2020 alle ore 16,30
Periodico associato FISC
Stampa
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

IL LUTTO Si è addormentato nella pace di Cristo il parroco emerito della Cattedrale di Piazza

Don Filippo è al cospetto di Dio

di Giuseppe Rabita

Don Filippo Bognanni, parroco, per tanti anni, della cattedrale di Piazza Armerina, ha concluso la sua esistenza terrena. Il 19 novembre scorso intorno alle 12.30 è deceduto a Sesto San Giovanni, ove risiedeva ultimamente, in casa della sorella. Malato, negli ultimi tempi le sue condizioni di salute si erano aggravate ma, a quanto si conosce, la causa della morte sia da attribuire al Covid19.

Don Filippo è nato a Mazzarino il 16 agosto 1943 (77 anni) da Giuseppe e Maria Bognanni. Ha frequentato il Seminario diocesano di Piazza Armerina ed è stato ordinato presbitero il 29 giugno 1968 da mons. Antonino Catarella, con altri due suoi concittadini, entrambi deceduti: don Vincenzo Alessi e don Carmelo Bilardo. Ha iniziato il suo ministero a Barrafranca come vicario cooperatore nella Chiesa Madre dove è rimasto per un anno fino al 2 ottobre 1969. Da quel momento si è trasferito a Piazza Armerina per svolgere il ministero di Vicario cooperatore e Mansionario del Capitolo della Basilica Cattedrale in collaborazione con il parroco mons. Vincenzo Caraci. Dal 1970 fino al 2019 è stato cappellano delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto "Istituto Neve".

Sono seguite poi altre nomine: Consigliere ecclesiastico aggiunto della Federazione provinciale Coltivatori Diretti di Enna nel 1985; Delegato per la pastorale dei giovani nel comune di Piazza Armerina nel 1987; Amministratore parrocchiale della parrocchia Itria di Piazza Armerina dal 1989 al 1990; Assistente spirituale del Movimento cristiano lavoratori per la sezione di Piazza Armerina nel 1991; Parroco della Basilica Cattedrale dal 1° ottobre 1991; Consulente ecclesiastico del Centro turistico giovanile dal 1992;

Assistente ecclesiastico del gruppo paracadutisti nel 1996. Per raggiunti limiti di età cessa dall'ufficio di Parroco della Cattedrale il 1° ottobre 2019.

Il Capitolo Cattedrale così lo ricorda nel manifesto funebre: "La triste notizia (giunge) dalla famiglia della sorella, presso la quale don Filippo era ospite a Milano. Tempo fa era venuto in Sicilia. Colpivano le vistose fasciature ai piedi, a protezione delle ferite, derivanti dal duplice intervento chirurgico. Con uno sguardo intenso, quasi implorante, chiedeva ai presenti di pregare per lui. Lo ricordiamo per il costante ininterrotto impegno pastorale a favore dei fedeli della Parrocchia e della Città. Non mancava mai alla quindicina in preparazione delle grandiose celebrazioni civili e religiose della Madonna delle Vittorie, che puntualmente guidava, scandendo i versi ben ritmati e assonanzati, scritti da mons. Mario Sturzo, vescovo poeta. Lo affidiamo alla misericordia del Signore, per l'intercessione della Beata Vergine, di cui ogni anno coordinava la processione. I Rev.mi canonici ne suffragheranno l'anima benedetta, celebrando ciascuno una S. Messa di suffragio".

La salma, da Milano, è giunta in Cattedrale la sera del 23 novembre e martedì 24 sono state celebrate le esequie presiedute dal vescovo mons. Gisana con un numero ristretto di partecipanti, per disposizione del sindaco Cammarata, precauzione da lui decisa per i defunti da covid. Al termine della celebrazione, don Giovanni Tandurella, suo successore *(in foto)* ha tratteggiato la figura di don Filippo.

Le reazioni alla notizia della morte

Sacerdote amato o osteggiato in città, la sua morte ha suscitato reazioni diverse sui social.

Carmelo Nigrelli, già sindaco della città scrive nel suo profilo Facebook: "Non siamo mai stati amici con padre Bognanni. È stato mio professore di religione alle scuole medie e, per questo, appena cresimato, non ho più frequentato la chiesa. Lo scrivo perché l'ho sempre detto anche a lui. Ci siamo sempre scambiati battute affettuose, ma sarcastiche. Abbiamo collaborato senza difficoltà quando è stato necessario per esempio, per garantire il restauro di alcune cose importanti in Cattedrale, dall'altare andato a buon fine, ai quadri che invece non si riuscirono a restaurare.

Tra di noi era sempre un incrociar di lame, ma con un crescente rispetto reciproco.

Non mi è mai piaciuto come ha fatto il prete, ma, adesso che ci ha lasciati dopo tante sofferenze, mi dispiace. Se n'è andata una istituzione, in fondo".

Accorato il ricordo di **Mariano D'Alù**, stretto collaboratore specie nella promozione del culto a Maria Ss. delle Vittorie. Scrive su Facebook: "Dopo una vita vissuta in Cattedrale, te ne sei andato così, d'improvviso, in silenzio, in terra lontana. (…) con la tua tempra, il tuo carattere, il tuo essere! Già, il tuo essere, ora osannato, ora discusso... Ma tu eri così, io direi semplicemente teatrale, soprattutto in queste circostanze in cui l'insieme dei pensieri, degli impegni, delle responsabilità ti rendevano ancora più nervoso... quando tu stesso non hai mai fatto segreto che ci capivamo con gli occhi, che di me avevi profonda stima e fiducia, alcune volte finiva così, anche nel bel mezzo di una processione in cui ormai negli ultimi anni, per le tue difficoltà fisiche che ti impedivano di presenziare per tutto il tempo, facevo le tue veci. Sono convinto che per tutti questi anni, il tuo è stato un gravoso servizio per la Chiesa locale, svolto certamente con umiltà e in obbedienza al tuo superiore, sempre! Sempre disponibile ad ascoltare chi aveva bisogno di un momento di sfogo, di un consiglio o di rimettere la pace lì dove qualche equilibrio era saltato. Amico di molti e memoria storica della nostra Cattedrale e della Città.

Avevi il tuo carattere, come ognuno di noi ha il suo, e purtroppo non lo scegliamo!

L'essere parroco della Cattedrale inevitabilmente ha attirato verso di te lo sguardo critico, a tratti invidioso e spesso cattivo di molti, cosa che certamente negli anni intimamente ti avrà angustiato creando quindi anche quella persona che poi in molti conoscevamo.

Ora è giunto il momento di tacere, tu sei entrato nel mondo dei giusti, della verità, noi per ora rimaniamo qui, in questo mondo di supposizioni, di sentito dire, di pochezza. Pregherò per la tua anima affinché possa contemplare il Santo Volto del Padre e quello dolcissimo di Maria che a tantissimi hai insegnato ad amare oltremisura, tra cui a me! Guardaci da lassù! Arrivederci Parrì!".

Il giornalista **Ranieri Ferrara**: "Prete eclettico, protagonista della vita sociale e religiosa della comunità religiosa cittadina, tanto amato dai suoi fedeli quanto criticato dai suoi detrattori per la sua proverbiale gelosia nella gestione della parrocchia madre cittadina, con Filippo Bognanni scompare un pezzo della storia moderna della chiesa piazzese. I vescovi passavano ma padre Bognanni restava, era uno dei *leit motiv* più veri a testimoniare, la forza ed il carisma del parroco piazzese. Punto di riferimento per tutti i residenti del quartiere Monte, delle comunità religiose gravitanti attorno alla Basilica Cattedrale, infaticabile promotore con i suoi devoti, delle attività legate alle ricorrenze per i festeggiamenti in onore di Maria Santissima delle Vittorie. Non si muoveva foglia che padre Bognanni non voglia, era la frase che si soleva spesso udire tra le fredde e spaziose stanze del tempio cattolico più alto della città. Da un anno ritiratosi a vita privata, combatteva contro alcuni acciacchi e malanni, che ne avevano fiaccato la consueta allegria e la capacità di ironizzare con fare tagliente e acume critico, sulle umane vicende cittadine".

Addio a suor Speranza

Lo scorso 22 novembre presso l'Istituto Neve a Piazza Armerina, ha concluso la sua esistenza terrena suor Speranza Sardo delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Era nata a Racalmuto (Ag) il 12 luglio del 1928 ed era entrata nell'istituto il 19 settembre del 1953.
È stata una valida infermiera in vari ospedali e comunità per anziani. Dal 2007 si trovava nella comunità Maria Ss. della Neve a Piazza Armerina.

La Parola — II domenica di Avvento - anno B

di don Salvatore Chiolo

le letture

6 dicembre 2020

Isaia 40,1-5.9-11
2 Pietro 3,8-14
Marco 1,1-8

Il tempo di Avvento è riscoperta sorprendente della luce in mezzo al buio e la liturgia della Parola di questa domenica pone immediatamente in risalto il senso di questo splendore. Lo fa attraverso un procedimento letterario definito in greco syncrìsis, ovvero "confronto", attraverso cui si accostavano due persone tra di loro così da dare al lettore un quadro completo dell'uno e dell'altro. Era un procedimento che la letteratura classica usava quando venivano scritte le vite dei grandi uomini per poterne confermare le virtù e le qualità illuminanti. Gesù, dunque, nel vangelo di Marco, appare immediatamente al primo versetto come "Cristo, figlio di Dio" (Mc 1,1) e con lui appare anche il messaggero di Dio, Giovanni. L'esegesi riconosce in questo primissimo versetto una sintesi meravigliosa di tutta la sapienza spirituale della prima comunità su Gesù considerato come uomo, ma anche figlio di Dio e, soprattutto, Cristo: unto, consacrato e inviato per compiere una missione. Accanto a Gesù, l'evangelista scrive di Giovanni Battista e del suo messaggio, della sua fisionomia, del suo look, per far comprender meglio che la parola chrìstos riferita a Gesù, esprime tutta la dignità di quell'uomo "figlio di Dio", anche se apparentemente non dice quasi niente. Anche di Giovanni l'esegesi si è interessata e questi versetti non sono altro che un chiaro riepilogo di quello stile che caratterizzava i battezzatori del tempo; essi si formavano alle scuole dei maestri nel deserto di Qumran e dintorni e si allontanavano da tutti per unirsi intimamente con Dio fino al punto da dire di essere suoi "figli". Il senso di questo confronto che, sullo stile della letteratura greca della syncrìsis, viene fatto tra Gesù e Giovanni mostra il primo

Preparate la via
del Signore,
raddrizzate
i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà
la salvezza di Dio!

(Lc 3,4.6)

come figlio di Dio per natura e condizione interiore e il secondo figlio di Dio per elezione e condizione esteriore. Entrambi esercitano da figli il loro mandato, ma il primo ad iniziare è Giovanni. Il deserto, che nella storia biblica, è il luogo in cui il rapporto con Dio matura fino al punto da rendere figli di Dio e membri di un popolo santo, per Gesù sarà occasione e contesto per stringere con il Padre un rapporto intimo a tal punto da ritornare in Galilea e parlare di sé come il figlio di Dio per natura, e non per elezione. Il profeta Isaia annuncia la consolazione del popolo prevedendo la costruzione di una via in mezzo al deserto, in cui Dio stesso camminerà portando sul petto ciascuno dei suoi figli come fossero agnellini da non far perdere per i pascoli. Se soltanto l'uomo scoprisse quanto intensa è la passione spirituale con cui il Pastore d'Israele freme che nessuno "si perda, ma che tutti abbiamo modo di pentirsi" (2Pt 3,9), allora le parole del titolo che lo scrittore ebreo Abraham Heschel diede ad uno dei suoi libri più belli sarebbero molto attuali: "L'uomo non è solo". Perché questo è quanto il deserto rivela all'uomo: la solitudine con Dio è una scelta fonte di benedizione, cioè di relazione che si fortifica progressivamente e pedagogicamente e in cui altro non succede che fare esperienza di Dio come un Padre, che si prende cura di ciascuno dei suoi figli. "Quel che è l'irrigazione per la pianta, la stessa cosa è un silenzio continuo ed uno stupore intenso per la crescita della conoscenza di Dio", scrisse Isacco di Ninive (La conoscenza di Dio). Conoscere Dio è conoscere sé stessi, riscoprendo di essere figli. Più si sperimenta questa verità nella propria vita e più Dio si rivela come una luce che brilla nel buio.

FRATELLI TUTTI Don Salvatore Rindone presenta la lettera Enciclica di Papa Francesco

Sulla fratellanza universale e l'amicizia sociale

La scheda

Con questo numero, e per le prossime 3 uscite, il Direttore spirituale del seminario illustra il contenuto di questo nuovo documento del magistero del Pontefice

A CURA DI DON SALVATORE RINDONE

Introduzione

Fratelli tutti è il titolo dell'ultima enciclica di Papa Francesco firmata il 3 ottobre scorso sulla tomba di san Francesco ad Assisi. Si tratta della terza lettera enciclica dopo Lumen Fidei (2013) e Laudato si (2015), e dopo le Esortazione apostoliche Evangelii Gaudium (2013), Amoris Laetitia (2016), Gaudete et exultate (2018), Christus vivit (2019) e Querida Amazonia (febbraio 2020). Fratelli tutti (abbreviazione FT) è anche un'enciclica sociale che porta come sottotitolo "Enciclica sulla fratellanza e l'amicizia sociale".

La parola enciclica deriva dal greco (enkluklioi epistolai), termine con il quale si indicavano le lettere circolari indirizzate ad alcune Chiese dell'Asia fin dal 150 d. C. circa. Nei tempi moderni la lettera enciclica è diventa una "lettera circolare" che il Papa rivolge a tutti i fedeli in cui tratta temi urgenti di attualità pastorale. Un'enciclica contiene indicazioni di natura pastorale che i fedeli, in comunione con i loro pastori, possono e devono leggere e tenere a mente. Un' "enciclica sociale", in particolare, è lo sguardo del Papa su particolari temi sociali che affannano il mondo e la società a lui contemporanea. L'ultima enciclica sociale è stata quella di Papa Benedetto XVI Caritas in veritate (firmata il 29 giugno 2009 e citata in FT per ben 13 volte).

Spiega mons. Fisichella (Avvenire, 15 ottobre) che un'enciclica ha lo scopo di «educare il popolo cristiano alla maturità della fede dinanzi alle diverse sfide che le mutate condizioni storiche provocano». Fratelli Tutti aggiunge però una novità: è la prima enciclica firmata fuori Roma in tempi recenti. Gli fa eco il teologo Bruno Forte (Osservatore Romano, 15 ottobre) il quale definisce FT «una preziosa ricapitolazione» con cui Francesco viene a riproporci quanto a lui sta più a cuore, «ribadendo il valore di un'etica e di una spiritualità ecologiche, ma soprattutto concentrandosi su quel cuore del Vangelo di Gesù Cristo che è la fraternità, da lui annunciata e resa possibile col suo sacrificio sulla Croce e la Sua risurrezione, vittoriosa sulla morte e datrice di vita nuova». Il termine "fraternità", che fa da sottotitolo all'enciclica, mette al centro di ogni attività sociale, economica e politica la dignità umana e i poveri, maggiormente colpiti dalla recente pandemia. Ai nn. 3 e 4 il Papa richiama l'immagine del poverello di Assisi in visita dal sultano Malik-al-Kamil in Egitto: «Egli [san Francesco] non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio. Aveva compreso che "Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui" (1Gv 4,16). In questo modo è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna […] In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti. A lui si deve la motivazione di queste pagine». La nozione di fratellanza, richiamata da Francesco, fa quindi riferimento al Vangelo (cf. FT 61) e non ai principi illuministi, come alcuni vorrebbero fare intendere. Per il Papa non ci può essere vera uguaglianza senza fratellanza e non ci può essere vera libertà senza fraternità (FT 103-106). Afferma il Papa: «Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. Da esso scaturisce per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all'incontro con il mistero sacro dell'altro, alla comunione universale con l'umanità intera come vocazione di tutti» (FT 277).

Infine, al termine "amicizia sociale" il Papa dedica l'intero sesto capitolo dell'enciclica. L'amicizia viene elevata da Francesco a "categoria sociale". Se per Aristotele l'amicizia era basata sul bene reciproco tra pari che, però, si arrestava dinanzi al "barbaro", nell'enciclica l' "amicizia sociale" possiede un valore in più. Esso è «l'amore all'altro per quello che è» (FT 94) tale da spingere a cercare il meglio per la sua vita. L'"amicizia sociale" è «l'amore che si estende al di là delle frontiere […] sicché la fraternità universale e l'amicizia sociale all'interno di ogni società sono due poli inseparabili e coessenziali» (FT 99). La fede cristiana è ispiratore di un umanesimo nuovo, capace di includere «in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità, la convinzione sull'inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti» (FT 86). Per questo motivo il Papa si spinge oltre e parla di "amore sociale", quale «forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo di oggi» (FT 183)

Enna, Di Venti presidente del collegio delle Confraternite

DI FRANCESCO LUCA BALLARÒ

Si è svolto in seno al Collegio dei Rettori delle Confraternite Ennesi il rinnovo delle cariche sociali che ha visto essere eletto alla presidenza Gaetano Di Venti, rettore della confraternita Collegio Santissimo Salvatore. Di Venti prende il posto di Ferdinando Scillia, rettore dell'arciconfraternita delle Anime Sante.

Il nuovo consiglio d'amministrazione del Collegio dei rettori è composto da Massimo Caceci, rettore della confraternita Santissima Passione; Mario Cascio, rettore della confraternita Maria Santissima di Valverde; Paolo Previsti, rettore della confraternita Santa Maria la Nuova; Paolo Vicari, rettore della confraternita Maria Santissima delle Grazie.

"Ringrazio i rettori per la fiducia accordatami – dice Di Venti - che rappresenta anche una rinnovata speranza nel raggiungimento degli obiettivi. C'è la consapevolezza che quella di presidente di un prestigioso organo come il Collegio, rappresenti una importante carica su cui dedicherò il massimo dell'impegno per portare avanti le tradizioni della nostra città e che trovano le radici nella storia di essa". Di Venti ha fatto riferimento anche all'importanza dal punto di vista sociale delle Confraternite "Siamo consapevoli dell'importanza, anche sociale, che le Confraternite rivestono e assumono all'interno della città dove restano un punto di riferimento e su questi valori continueremo ad agire".

Il neo presidente del Collegio dei rettori ha quindi fissato tra le priorità il nascente Museo delle Confraternite che avrà sede nell'ex convento dei Cappuccini ed ha già anticipato l'intenzione di rivendicare ulteriormente l'utilizzo della chiesa annessa a beneficio di tutte le attività spirituali che il Collegio intenderà portare avanti e metterla attivamente al servizio delle Confraternite ennesi.

A passare la mano è stato Ferdinando Scillia, che lo scorso 30 ottobre il vescovo ha confermato per 5 anni coordinatore del Centro di coordinamento per le confraternite della Diocesi. Scilia, dopo vari ringraziamenti, ha rivolto un pensiero al compianto mons. Francesco Petralia "per i sentimenti di stima e affetto che lo hanno legato a lui da quando ha avuto il privilegio di conoscerlo e frequentarlo e ancor di più durante gli anni in cui gli è stato a fianco nell'organizzazione della Settimana Santa e in tante altre manifestazioni religiose in cui il Collegio è stato coinvolto a livello cittadino. Il suo ricordo, resterà sempre vivo nei cuori di tutti i confratelli, di quanti l'hanno conosciuto e nelle preghiere di chi ha aiutato.

Una nota di gratitudine a mons. Enzo Murgano con il quale, da quando è divenuto padre spirituale del Collegio, c'è stata massima collaborazione, reciproca stima e affetto.

Al nuovo CdA l'augurio di dare continuità a quanto di buono è stato fatto a beneficio delle confraternite tutte, del Collegio e della Settimana Santa perché essa possa essere, sempre più manifesto della nostra città ed esaltarne la religiosità e le tradizioni. L'augurio più forte è quello che possa ricercare sempre l'unità e il rispetto reciproco poiché l'essere confrate, a prescindere dai ruoli che si rivestono, è uno stile di vita, le sue doti devono essere l'atteggiamento di umiltà e l'educazione alla pazienza; il confrate è chiamato a essere testimone sempre, sia quando indossa l'abito sacro, sia in famiglia, sia nel lavoro e nei luoghi in cui opera".

Girolamo De Angelis

DI CARMELO COSENZA

Hanno preso il via lo scorso 26 novembre, nella parrocchia di san Bartolomeo, guidata da don Sebastiano Rossignolo, i festeggiamenti in onore del beato Girolamo De Angelis, compatrono della città di Enna. La città si prepara ad abbracciare il suo Beato; un abbraccio, "in ottemperanza dell'ultimo dpcm, nel rispetto anche di coloro che in questi giorni soffrono a causa del coronavirus" scrive il parroco don Sebastiano. Dal 26 novembre al 5 dicembre è un alternarsi di celebrazioni con la presenza dei vari parroci e sacerdoti di Enna e con le varie realtà presenti nel territorio. Il culmine della festa sabato 5 dicembre con le diverse celebrazioni di Messe e la sera il pontificale presieduto dal vescovo mons. Rosario Gisana, al termine del quale il sindaco Dipietro rinnoverà l'atto di affidamento al Beato della città

lutto

Ha chiuso la sua giornata terrena la signora Rosa Iaquilino, mamma di don Raimondo Giammusso (s.d.b.). I funerali, celebrati dal Vescovo, si sono svolti nella parrocchia san Francesco a Gela, martedì 24 novembre.
A don Raimondo e alla sua famiglia il nostro abbraccio.

Scuola di Formazione Teologica: aperte le iscrizioni

Anche per quest'anno 2020/2021 la Scuola di Formazione Teologica riapre, seppur in modalità DAD, i battenti. La Scuola propone un percorso per approfondire i temi fondamentali della fede e abilitare a interpretare la vicenda storica – personale, comunitaria e sociale – alla luce della parola di Dio. Si intende così educare alla bellezza del pensare cristiano, dove ragione e fede si intrecciano e si arricchiscono a vicenda in una costante e comune tensione al Vero.

La Scuola è rivolta particolarmente a quanti sono impegnati nella comunità cristiana nel campo della catechesi per i bambini, per i giovani e per gli adulti, a chi fa riferimento a gruppi e movimenti ecclesiali, a quelli che desiderano partecipare da credenti e più consapevolmente alla vita culturale e sociale.

L'organizzazione del percorso

Il percorso prevede una scansione in 4 anni: Biblico (Dio chiama un popolo); Cristologico (La rivelazione Cristiana); Ecclesiologico – Sacramentale (La chiesa del Concilio Vaticano II); Antropologico e Morale (L'uomo nuovo in Cristo). Il percorso teologico è ciclico e pertanto si ritiene completo al termine della frequenza dei quattro anni. Le lezioni si svolgeranno una volta la settimana, ogni lunedì per due ore serali, secondo un calendario delle lezioni che sarà reso noto all'inizio dell'anno accademico.

Le ragioni che sottendono la nascita della S.F.T. (Scuola di Formazione Teologica)

Dopo aver affrontato le tematiche di carattere biblico, cristologico, ecclesiologico, il quadro formativo non può che completarsi con le questioni di antropologia e di teologia morale.

Le lezioni, a causa dell'emergenza Covid-19, si svolgeranno in DAD (Didattica a distanza) .

Info e iscrizioni sul sito **www.diocesipiazza.it**

Colletta alimentare, la spesa con le card

"Cambia la forma, non la sostanza" della 24ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare: quest'anno, dal 21 novembre all'8 dicembre, saranno disponibili presso le casse dei supermercati italiani delle "gift card" da due, cinque e dieci euro. Al termine della Colletta, il valore complessivo di tutte le card sarà convertito in prodotti alimentari non deperibili come pelati, legumi, alimenti per l'infanzia, olio, pesce e carne in scatola e altri prodotti utili. Tutto sarà consegnato alle sedi regionali del Banco Alimentare e distribuito, con le consuete modalità, alle circa 8mila strutture caritative convenzionate che sostengono oltre 2.100.000 persone. In Sicilia sono quasi 700 le strutture caritative convenzionate e 220.000 le persone aiutate dal Banco.

Le card prendono quindi il posto degli scatoloni e diventano i nuovi "contenitori" della spesa. Una spesa che quest'anno non può più essere donata fisicamente, per ragioni di sicurezza sanitaria. Per le stesse evidenti ragioni di sicurezza non ci potranno essere nei supermercati i consueti gruppi di volontari entusiasti (145 mila fino allo scorso anno), che saranno presenti in numero ridotto solo il 28 novembre, compatibilmente con le norme vigenti nelle singole regioni.

«Ci siamo resi conto - commenta Pietro Maugeri, presidente del Banco Alimentare della Sicilia onlus - che non era possibile mancare l'appuntamento con la Colletta Alimentare nonostante tutte le prescrizioni da mettere in atto per contrastare il Covid-19. Il perché è strettamente legato alla crisi sanitaria che stiamo vivendo in Italia e con più forza al sud e in Sicilia. Una crisi devastante, economica e sociale, che abbiamo toccato con mano nel primo lockdown con un incremento di richieste di circa il 50%. Nuove richieste e nuovi poveri, persone che fino a gennaio avevano vissuto grazie a contratti a tempo determinato o, addirittura, a giornata e senza contratto e che hanno visto la loro vita andare in tilt con la pandemia. Ecco perché partecipare alla Colletta è ancora più importante, è il modo che abbiamo per colmare la distanza di quell'abbraccio che ci manca».

La storica iniziativa del Banco Alimentare, oltre a essere per la prima volta "dematerializzata", non si esaurirà in una sola giornata, ma per 18 giorni (dal 21 novembre all'8 dicembre) le card saranno in distribuzione nei punti vendita che aderiranno alla Colletta e potranno essere acquistate on line sul sito www.mygiftcard.it, dove sono già disponibili. Sarà inoltre possibile partecipare alla Colletta Alimentare facendo una spesa online sul sito www.amazon.it dal 1 al 10 dicembre e suwww.esselungaacasa.it dal 21 novembre al 10 dicembre.

Negli ultimi 5 anni, con la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, sono state raccolte 41.628 tonnellate di cibo equivalenti a 83.256.082 pasti per persone bisognose.

Per consultare i punti vendita aderenti visita il sito www.collettaalimentare.it.

La Colletta Alimentare, gesto con il quale la Fondazione Banco Alimentare aderisce alla Giornata Mondiale dei Poveri 2020 indetta da Papa Francesco, è resa possibile grazie alla collaborazione di volontari aderenti all'Associazione Nazionale Alpini, all'associazione Nazionale Bersaglieri, alla Società San Vincenzo De Paoli, alla Compagnia delle Opere Sociali e altre associazioni caritative.

Segue dalla prima pagina - **Post-pandemia...**

"L'economia dovrebbe prendersi cura della nostra casa comune. Se lavoriamo in armonia con la natura, creiamo benessere. Le parole chiave devono essere: distribuzione locale, cibo sano, restituire alla Terra ciò che la Terra ci dà, condivisione. Ridiamo alla terra ciò che essa ci fornisce, avremo cibo migliore. Lo spirito è quello della gratitudine, del servizio, della cura". Queste parole di **Vandana Shiva**, membro del Forum internazionale sulla globalizzazione, diventano anche guida operativa per la new economy dal volto umano.

Tra gli esclusi citati dal Papa nel messaggio, insieme ai poveri c'è anche "sorella Terra". "Cambiare registro vuol dire scegliere una prospettiva di "inclusione" che "escluda l'esclusione" che va di pari passo con l'indifferenza ".

Lasciare ai giovani un mondo migliore è un impegno che responsabilizza tutti gli uomini presenti oggi nella storia e i giovani, economisti, ricercatori, imprenditori sociali, attivisti, diventano i protagonisti del "cambiamento" climax che nel messaggio appare ripetuto con pressante energia: "abbiamo bisogno, vogliamo, cerchiamo il cambiamento".

Ecco la **strategia della "politica migliore"**, alta, bella e nobile, sollecitata dall'enciclica del futuro "Fratelli tutti" che impegna gli attori sociali ad essere protagonisti attivi e responsabili nel presente seguendo la cultura del cambiamento che richiede "dirigenti capaci di affrontare i problemi senza restarne prigionieri", capaci di sporcarsi le mani, diventare lievito e "avviare processi, tracciare percorsi, allargare orizzonti, creare appartenenze ".

Diventa così operativo l'intreccio di: management e dono; finanza e umanità; agricoltura e giustizia; energia e povertà; profitto e vocazione; business e pace; economia e donna; vita e stili di vita. "Essere e stare insieme e non solo accanto" è la regola dell'inclusione. Le cose, gli oggetti stanno "accanto", le persone stanno "insieme" hanno comuni ideali, si tengono per mano, camminano verso la medesima direzione. La prospettiva dello sviluppo umano e integrale diventa oggi profezia e sogno che merita di essere realizzata e attuata nel quotidiano. Come ha insegnato **Paolo VI** "Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo deve essere integrale" e quindi promuovere "ogni uomo e tutto l'uomo". Il mercato e l'economia nell'ottica civile crescono di nuova umanità.

il libro

Christian Music e Nuova Evangelizzazione

Profilo dell'opera

Da circa 50 anni generazioni di Giovani hanno dedicato e continuano a dedicare tempo ed energie per "evangelizzare altri giovani", come oggi ci direbbe anche papa Francesco. Offrendo una risposta decisamente adeguata alle esigenze della Nuova Evangelizzazione, la Christian Music svolge un ruolo significativo per raggiungere soprattutto quei ragazzi e ragazze che si sentono esclusi dalla Chiesa, che si sono allontanati dalla comunità cristiana o che semplicemente non trovano molte ragioni per vivere un'autentica esperienza di fede. La Christian Music, anche se attualmente è poco sostenuta in Italia culturalmente ed economicamente, spazia tra i più disparati generi musicali (dal pop al rock, dal jazz al gospel) e permette agli artisti cristiani di vivere la propria fede e la loro professione di cantautori e musicisti come una vera e propria vocazione all'annuncio del Vangelo. In tal senso si descrivono e analizzano le esperienze musicali di Roberto Bignoli e dei Gen Rosso. Il libro lo si potrà acquistare anche on line.

■ di Luca Ingrascì
Edito da Youcanprint
(9 novembre 2020)
Pagine 292
Costo € 25,00 euro

Profilo dell'autore

Luca Ingrascì (1985) è religioso e sacerdote della "Piccola Opera della Divina Provvidenza", congregazione fondata da san Luigi Orione. Compiuti gli studi filosofici e teologici all'Università Pontificia Salesiana di Roma, si è specializzato in Teologia pastorale a Padova presso la Facoltà Teologica del Triveneto. È stato insegnante e animatore vocazionale. Attualmente è vicario parrocchiale nella parrocchia "Mater Dei" a Roma.

Centro Zuppardo: si apre

"Beati gli afflitti perché saranno consolati" è il tema dell'anno sociale 2020-2021 del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela. A dare l'avvio ufficiale sarà il vescovo mons. Rosario Gisana che nel 22° anniversario dalla scomparsa del giovane Salvatore Zuppardo, presiederà l'Eucarestia lunedì 30 novembre, alle ore 18, presso la parrocchia san Giovanni Evangelista a Gela. Per l'occasione il presidente dell'associazione Andrea Cassisi presenterà il tema che accompagnerà tutte le attività fino al prossimo settembre. "Gesù - dice - ci chiama ad essere testimoni della speranza e lo fa chiamandoci beati: leggiamo infatti 'Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati'. Sembra paradossale - continua - l'invito alla speranza e alla fiducia proprio in questo momento di sofferenza che non vuole essere un atteggiamento di accettazione passiva ma di una sana fiducia. Anche Gesù non ha avuto un atteggiamento passivo di fronte alla sofferenza, ma se l'ha scelta è stato solo come via per manifestare un Amore che ci salva".

ANGOLO DELLA POESIA

Tonino Italia

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Che cos'è la poesia se non un sentimento del cuore, un dono che nasce dall'anima e suscita emozioni? La poesia è grazia, è un mezzo per staccarsi dalle faccende di ogni giorno, dagli intrighi è volare, volare in alto come un'aquila, vedere con occhi nuovi di sole e reinventare quello che le pupille accolgono in parte per irradiare verità e bellezza, illuminare le menti e diventare luce nel mondo.
C'è un salmo che mi fa molto riflettere. È il salmo 8: "… cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani". Dio si serve di noi per continuare la sua opera creatrice, ci fa suoi strumenti donandoci dignità e fiducia.
Tonino Italia, gelese molto sensibile e intelligente, con tanta audacia compone poesie attingendo alla quotidianità e al suo sapere, frutto delle sue letture e della sua sensibilità di uomo non distaccato dalla vita di ogni giorno, in una comunità ricca di tensioni e contraddizioni. Nelle sue poesie, ricche di denunzia e di bellezza c'è tanta sofferenza e tanta delusione, così come tanta ironia e tanto pessimismo. Lo si evince da due volumi di componimenti pubblicati in questi ultimi anni: "Autunno 2019" e "Passatempo" che gli fanno dire "Io mi sono divertito a scrivere. Spero che chi avrà occasione di leggere le frivolezze che ho scritto possa divertirsi come e quanto me".

Rimpianto

Cavalcando l'ambizione
D'inseguire successo e professione,
scorro la vita senza guardarmi intorno.
Seguo una via che non ha ritorno.

La fanciullezza gaia e spensierata,
non è arrivata che già se n'era andata.
Mi ritrovai solo giovinetto,
con tanto coraggio dentro al petto.

Cercai di scalare vette ambite,
ma le speranze, presto furono tradite.
Mi restava di fare, con passione,
ciò che la dura realtà impone.

Da quel momento,
matrigna fu la sorte.
Il superare barriere
e impedimenti,
tutto assorbì anche
le poche scorte
di gaiezza e di proponimenti.

La rinunzia, regola vigente,
continua a fare breccia nella mente.
Ogni gioia, al momento negata,
viene testé rinviata ad altra data.

Senza goder, della vita le fortune,
ho buttato i sogni miei nel pattume.
Ora mi guardo intorno: sorte meschina,
son troppo vecchio per risalir la china!

Difesa per tutta la Famiglia!

integratore alimentare

Difesa*plus*®

Favorisce le naturali difese dell'organismo.

Con: Echinacea angustifolia Beta-glucano
Pappa reale fresca Vitamine e Minerali

Scopri di più su
www.difesaplus.com

ARISTEIA FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com